BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Venezia novembre 2019

2019 27

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Veneto

Aggiornamento congiunturale

Numero 27 - novembre 2019

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle Filiali di Padova e Verona. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2019

Indirizzo
Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Sede di Venezia
Calle Larga Mazzini, San Marco 4799/a

Telefono
041 2709111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 25 ottobre 2019, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 6

Gli andamenti settoriali 6

Gli scambi con l'estero 9

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese 10

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 12

Il mercato del lavoro 12

L'indebitamento delle famiglie 13

4. Il mercato del credito 15

I finanziamenti e la qualità del credito 15

La raccolta e il risparmio finanziario 17

Appendice statistica 18

I redattori di questo documento sono: Paolo Chiades (coordinatore), Carlo Bottoni, Emanuele Breda, Mariano Graziano, Sonia Soncin *e* Andrea Venturini.

Giuseppe Naletto *e* Alessandro Trovato *hanno coordinato le indagini e contribuito all'elaborazione dei dati.*

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

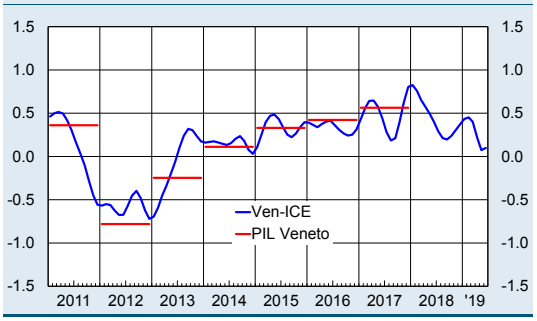
:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel primo semestre l'attività economica regionale si è indebolita a causa del rallentamento nel comparto manifatturiero. Ven-ICE, l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia che misura la dinamica di fondo dell'economia veneta si è mantenuto positivo, portandosi tuttavia sui valori minimi degli ultimi quattro anni.

Figura 1.1

Indicatore delle condizioni dell'economia (Ven-ICE) e PIL del Veneto (1)
(variazioni percentuali)



Fonte: Banca d'Italia e Istat. (1) Per il PIL, variazione annuale espressa in termini trimestrali; per Ven-ICE, stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche.

I livelli di attività nel settore manifatturiero hanno continuato a espandersi, ma a un ritmo pressoché dimezzato rispetto a quello del 2018, risentendo della debolezza del commercio mondiale. L'indagine della Banca d'Italia prefigura una stagnazione degli ordini tra la fine dell'anno e i primi mesi del 2020 e segnala inoltre che la fase di espansione degli investimenti, in atto dal 2014, si sarebbe interrotta nell'anno in corso. Il quadro congiunturale nel settore dei servizi privati non finanziari è stato nel complesso favorevole, anche grazie al positivo andamento del comparto turistico; le attese degli operatori interpellati nell'indagine della Banca d'Italia sull'evoluzione della domanda a breve termine si confermano ancora positive. La redditività delle imprese dell'industria e dei servizi, pur in calo, si è mantenuta elevata, favorendo un ulteriore miglioramento delle disponibilità liquide nel sistema produttivo. Nelle costruzioni si è consolidato il debole recupero dell'attività iniziato lo scorso anno: al contributo positivo del comparto residenziale si è associata la ripresa degli investimenti pubblici degli enti territoriali. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia le prospettive del comparto per il prossimo anno rimangono favorevoli.

Nel primo semestre del 2019 la crescita dell'occupazione è proseguita. Sono aumentati sia i lavoratori autonomi sia quelli alle dipendenze, in particolare con contratti a tempo indeterminato. L'offerta di lavoro è rimasta stazionaria, favorendo il calo del tasso di disoccupazione. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è rimasto su livelli minimi, anche grazie alla riduzione dell'apertura di nuove crisi aziendali.

Nel primo semestre i prestiti al settore privato non finanziario sono lievemente calati; vi ha contribuito la flessione dei finanziamenti alle imprese su cui ha inciso l'indebolimento della domanda di credito, connesso con le ampie disponibilità liquide e le minori esigenze di finanziamento per investimenti. I prestiti alle famiglie hanno invece continuato a crescere, favoriti da condizioni di offerta distese e da una positiva domanda per l'acquisto di beni durevoli di consumo. La qualità del credito è rimasta su un livello storicamente elevato.

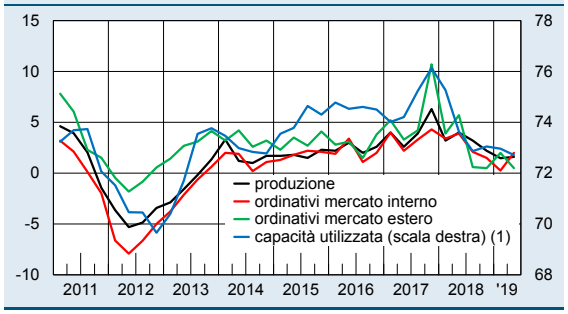
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2019 l'attività manifatturiera ha continuato a crescere, anche se in forte rallentamento rispetto allo scorso anno. La produzione delle imprese con almeno dieci addetti è aumentata dell'1,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, un tasso di crescita dimezzato rispetto a quello registrato nella media del 2018.

Figura 2.1

Indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera
(valori e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



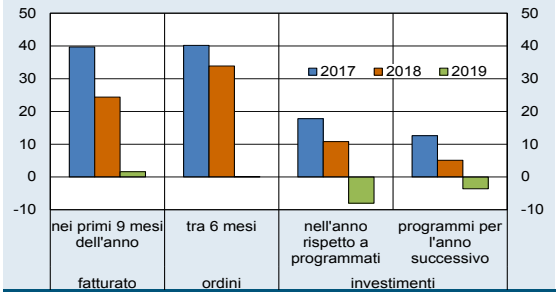
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto.
(1) Valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di tre termini.

La dinamica produttiva ha risentito dell'ulteriore indebolimento degli ordini interni ed esteri. La crescita è stata superiore a quella media nel comparto dei minerali non metalliferi, negli alimentari e bevande, nel legno e mobili e nei macchinari elettrici ed elettronici. La produzione si è invece ridotta nei mezzi di trasporto, nel "sistema moda" e nella gomma e plastica (fig. 2.1 e tav. a2.1).

L'indebolimento dell'attività industriale è confermato dal sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali regionali con almeno 20 addetti: il saldo tra giudizi di aumento e di diminuzione del fatturato nei primi nove mesi dell'anno è risultato pressoché nullo, in contrazione rispetto a quello rilevato per il 2018 (fig. 2.2 e tav. a2.2). Le imprese prefigurano nei prossimi mesi un ristagno della domanda.

Figura 2.2

Fatturato, ordini e investimenti (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.
(1) Saldi tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione".

Secondo i programmi degli operatori intervistati nel 2019 gli investimenti dovrebbero diminuire, dopo una fase di espansione durata un quinquennio. Poco meno dei due terzi delle imprese hanno infatti confermato i piani di investimento formulati a inizio anno, che prefiguravano per il 2019 un calo degli acquisti di beni capitali. Circa un quarto ha rivisto i piani al ribasso e solo il 15 per cento li ha rivisti al rialzo (tav. a2.2). I programmi di investimento per l'anno prossimo sono orientati a una stabilizzazione della spesa; tra i fattori che ostacolerebbero l'accumulazione di capitale nel

2020, gli operatori intervistati indicano principalmente l'incertezza sull'evoluzione della domanda, anche in connessione con fattori geopolitici.

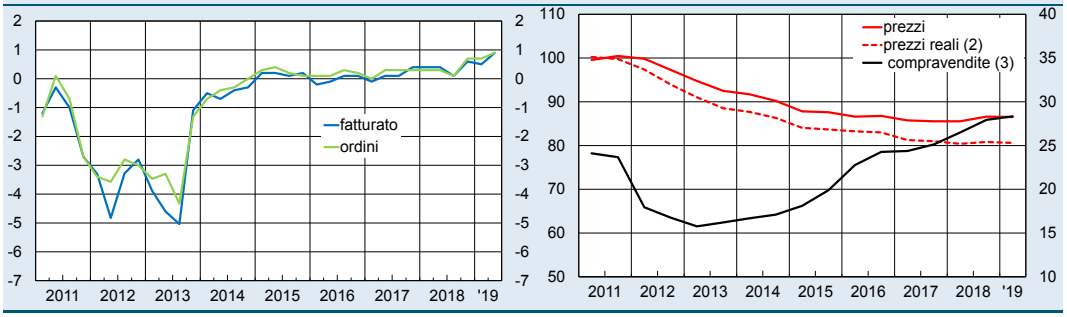
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – La modesta ripresa del settore edile iniziata nel 2018 si è rafforzata nella prima parte dell'anno in corso. Secondo l'indagine di Unioncamere e delle Casse edili del Veneto, il fatturato e gli ordini sono aumentati dello 0,7 per cento nel primo semestre rispetto allo stesso periodo del 2018 (fig. 2.3.a), sostenuti in particolare dal positivo andamento del comparto residenziale che ha interessato, oltre al recupero abitativo, anche le nuove costruzioni. Un contributo alla crescita è pervenuto anche dalle opere pubbliche, grazie alla ripresa degli investimenti degli enti territoriali, in particolare dei Comuni. La ripresa degli investimenti pubblici locali ha beneficiato del venire meno dei vincoli previsti dalla disciplina del pareggio in bilancio e della conseguente possibilità di utilizzare gli ampi avanzi di amministrazione accumulati in passato. Secondo i dati di cassa tratti da Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), nei primi nove mesi del 2019 la spesa per investimenti in opere pubbliche di Regione, compreso il comparto sanitario, Comuni, Province e Città metropolitana è aumentata di circa il 16 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2018.

Il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese di costruzioni con almeno 10 addetti, indica che i livelli di attività sono in crescita nel complesso dell'anno in corso; le prospettive per il prossimo anno, pur se meno ottimistiche, rimangono positive.

Figura 2.3

(a) **Imprese di costruzione**
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

(b) **Prezzi e compravendite di abitazioni** (1)
(numeri indice, base 2011=100, migliaia di unità)



Fonte: Unioncamere del Veneto – Casse edili del Veneto per il pannello (a); Agenzia delle Entrate per il pannello (b).
(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011. – (2) Valori deflazionati con l'indice dei prezzi al consumo. – (3) Dati semestrali destagionalizzati; scala di destra.

È proseguita la ripresa del mercato immobiliare residenziale. Nel primo semestre 2019 e al netto di fattori stagionali, le compravendite di abitazioni sono cresciute dell'1,4 per cento rispetto al semestre precedente (fig. 2.3.b). Vi hanno contribuito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro e condizioni di offerta di credito ancora distese (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*). I prezzi delle case si sono stabilizzati sui bassi livelli raggiunti lo scorso anno. Le compravendite nel comparto non residenziale sono cresciute del 2,3 per cento rispetto agli ultimi sei mesi del 2018. L'aumento ha riguardato essenzialmente gli immobili dei comparti terziario e

commerciale che rappresentano l'85 per cento delle transazioni complessive, mentre il numero di compravendite di immobili a uso produttivo è rimasto sostanzialmente invariato. I prezzi degli immobili non residenziali si sono mantenuti sui livelli minimi dell'ultimo decennio.

I servizi privati non finanziari. – Nei primi tre trimestri dell'anno i livelli di attività nel settore dei servizi privati non finanziari sarebbero cresciuti in misura più intensa rispetto all'industria. L'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti ha rilevato un saldo positivo (33 punti percentuali) tra la quota delle aziende che hanno aumentato il fatturato nei primi nove mesi del 2019 e quella delle imprese che hanno riportato un calo. Il saldo si è lievemente ampliato rispetto a quello rilevato per il 2018 la scorsa primavera. Anche le aspettative a breve termine sugli ordini si confermano positive. Quasi i due terzi delle imprese ritengono che la spesa per investimenti nel 2019 sarà in linea con i programmi di lieve contrazione formulati all'inizio dell'anno; tra le restanti, le quota di quante si attendono un'accumulazione superiore a quella pianificata si equivale a quella delle imprese che prevedono una spesa inferiore. Anche per il prossimo anno i due terzi delle imprese hanno pianificato una spesa per investimenti in linea con quella realizzata nell'anno in corso, ma il saldo tra la quota di programmi di aumento della spesa e quella di riduzione è positivo.

Nel settore dei trasporti è proseguito l'incremento del traffico passeggeri negli aeroporti del Veneto (3,7 per cento nei primi nove mesi) anche se in rallentamento rispetto allo scorso anno, soprattutto per i passeggeri dei voli nazionali (tav. a2.3). È proseguito il recupero dell'attività croceristica nel porto di Venezia (2,1 per cento nel primo semestre dell'anno). Nel comparto del trasporto merci, nei primi sei mesi dell'anno le merci complessivamente movimentate dal porto sono diminuite (-7,2 per cento, valutate in peso); in particolare, le merci movimentate in container si sono ridotte dell'1,8 per cento. È invece proseguita la crescita del traffico di veicoli pesanti nella rete autostradale regionale (1,2 per cento nei primi sei mesi del 2019).

Secondo i dati della Regione Veneto, nei primi sette mesi dell'anno le presenze turistiche sono aumentate dell'1,9 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2018; il ritmo di crescita è risultato simile per gli italiani e gli stranieri (tav. a2.4). Il principale contributo alla crescita delle presenze è provenuto ancora dalle città d'arte; sono aumentate, a un ritmo più moderato, anche le presenze nelle località balneari, nonostante la forte ripresa dei flussi turistici internazionali verso le destinazioni nella sponda meridionale e orientale del Mediterraneo. La positiva dinamica delle presenze dall'estero ha sostenuto la spesa turistica dei visitatori stranieri che, in base a quanto rilevato dall'indagine della Banca d'Italia, nei primi sei mesi dell'anno è cresciuta del 4,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2018.

Gli scambi con l'estero

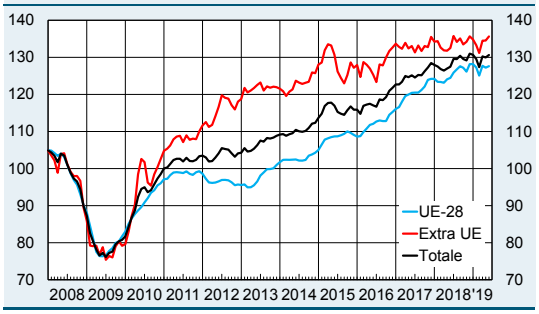
Nella prima metà del 2019 le esportazioni di beni, valutate a prezzi correnti e depurate della stagionalità, hanno ristagnato rispetto al semestre precedente (fig. 2.4), risentendo della flessione della domanda mondiale, i cui effetti sono stati solo in parte compensati dal leggero deprezzamento del tasso di cambio effettivo reale dell'Italia.

Nel confronto con lo stesso periodo del 2018 le vendite all'estero sono aumentate dell'1,1 per cento (dal 3,3 nel 2018; tav. a2.5).

Le esportazioni nella UE sono cresciute dell'1,5 per cento (da 5,1 nel 2018; tav. a2.6): al calo delle vendite in Germania, che ha interessato in particolare i prodotti del comparto agricolo, di quello tessile, abbigliamento e pelle e gli apparecchi elettrici, si è associato un rallentamento negli altri paesi UE, a eccezione della Spagna e, soprattutto, del Regno Unito, anche per una anticipazione degli ordini nel primo trimestre in vista di una possibile uscita senza accordo dalla UE alla fine di marzo. Nonostante il positivo andamento delle vendite negli Stati Uniti, le esportazioni nel complesso dei mercati extra UE hanno ristagnato a causa del calo in America centro-meridionale e in Asia (in particolare in Cina, Medio oriente ed economie dinamiche dell'Asia), dove già lo scorso anno avevano mostrato una flessione.

Figura 2.4

Esportazioni di beni a prezzi correnti (1)
(indici: 2008=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Medie mobili centrate di tre termini di dati mensili destagionalizzati.

Le esportazioni sono cresciute a un ritmo superiore alla media nel comparto degli alimentari e bevande, dei prodotti in metallo, dell'occhialeria e dei mezzi di trasporto, grazie soprattutto alla forte crescita delle vendite di imbarcazioni. Le esportazioni sono invece diminuite nei comparti del sistema della moda (in particolare tessile e calzature), della chimica e degli apparecchi elettrici ed elettronici (tav. a2.5).

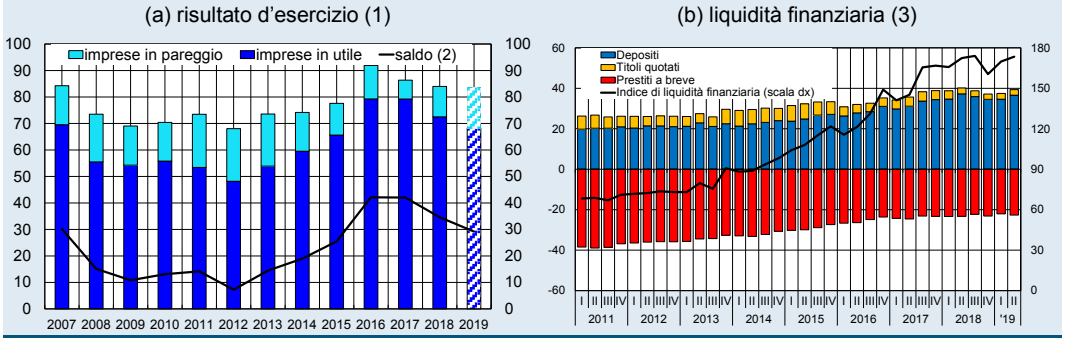
Secondo il sondaggio della Banca d'Italia un quarto delle imprese venete attive sul mercato statunitense, intervistate tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre (dopo l'intensificazione delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina), aveva prospettato effetti negativi del protezionismo statunitense sulle proprie esportazioni verso quel paese nel 2020; circa il 15 per cento delle imprese attive sugli altri mercati esteri si attendeva effetti negativi sulle proprie esportazioni. Dallo scorso 18 ottobre l'amministrazione statunitense ha esteso l'applicazione di nuovi dazi sulle importazioni di specifici prodotti dall'Unione europea. Per l'Italia, tuttavia, l'inasprimento delle tariffe riguarda solo alcuni beni della filiera agroalimentare (che rappresentano meno dell'1 per cento delle vendite nazionali negli Stati Uniti), tra i quali non sono inclusi i principali prodotti di specializzazione del Veneto.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, circa il 68 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valuta di chiudere l'esercizio 2019 in utile, una quota inferiore rispetto a quella rilevata alla chiusura dell'esercizio 2018, ma in linea con i risultati reddituali rilevati prima della crisi (fig. 2.5.a).

Figura 2.5

Situazione economica e finanziaria delle imprese
(valori percentuali e miliardi di euro)



Fonte: *Indagini congiunturali sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) I risultati di esercizio si riferiscono al bilancio consuntivo fino all'esercizio 2018 ed alle previsioni formulate alla fine del terzo trimestre dell'anno per l'esercizio 2019. – (2) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (3) Le componenti della liquidità sono espresse in miliardi di euro. L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti della Centrale dei rischi, in particolare relative ai dati anagrafici della clientela.

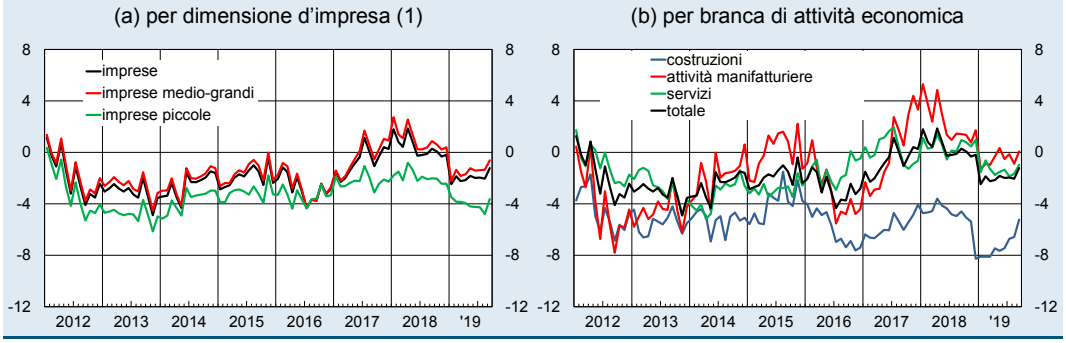
L'andamento ancora soddisfacente della redditività ha favorito un ulteriore miglioramento della situazione di liquidità delle imprese. A giugno l'indice di liquidità finanziaria, misurato dal rapporto tra le attività maggiormente liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza nei confronti di banche e società finanziarie, ha mostrato un lieve incremento rispetto alla fine del 2018, collocandosi sui livelli più elevati dell'ultimo decennio (fig. 2.5.b). La crescita della liquidità finanziaria ha riguardato anche le piccole imprese, per le quali l'indice si colloca su livelli superiori rispetto a quelli delle imprese medio-grandi.

I prestiti bancari. – In un contesto di ampia liquidità del sistema produttivo e di flessione delle esigenze di finanziamento per investimenti, i prestiti bancari alle imprese hanno registrato una flessione del 2,0 per cento a giugno 2019 sui dodici mesi (-0,2 per cento a dicembre 2018; tav. a4.2). Il calo dei prestiti è stato più pronunciato per le imprese con meno di 20 addetti (-4,2 per cento a giugno 2019) rispetto alle aziende di maggiori dimensioni (-1,4 per cento; fig. 2.6.a). La dinamica negativa dei prestiti alle imprese si è attenuata nello scorso settembre (-1,4 per cento secondo dati provvisori).

Figura 2.6

Prestiti bancari alle imprese

(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

La dinamica del credito è stata differenziata anche tra comparti di attività economica: la flessione dei prestiti è risultata più moderata nei settori manifatturiero (-0,5 per cento a giugno 2019) e dei servizi (-1,3 per cento) rispetto a quello delle costruzioni (-7,4 per cento; fig. 2.6.b).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

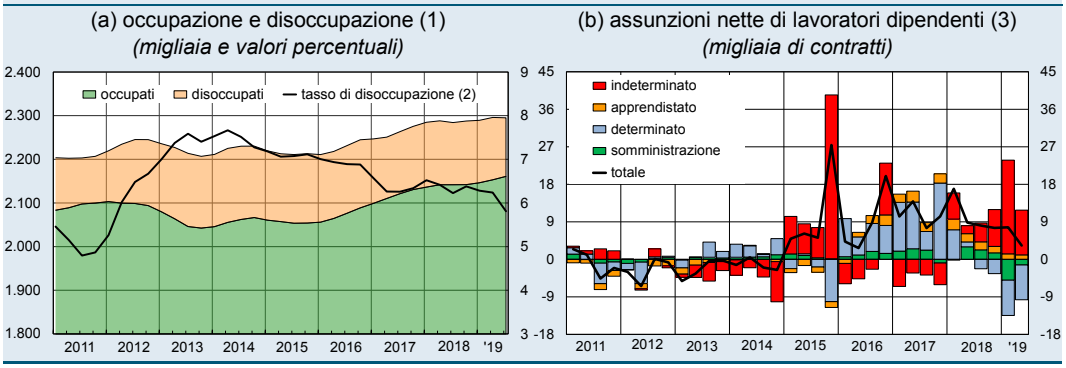
Il mercato del lavoro

Nella media del primo semestre 2019 l'occupazione totale è cresciuta più che nel resto del Paese (1,1 per cento; Italia 0,5). Come nel biennio precedente, la crescita è stata trainata dal settore dei servizi e, in particolare, dai comparti del commercio, ristorazione e alberghi (tav. a3.1). Anche i lavoratori delle costruzioni sono cresciuti, grazie alla ripresa dell'edilizia (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

Il tasso di occupazione si è portato al 67,7 per cento, un valore superiore di circa 9 punti percentuali alla media nazionale. La crescita ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile (rispettivamente 77,1 e 58,7 per cento). L'offerta di lavoro, aumentata ininterrottamente negli ultimi tre anni, è rimasta stazionaria, favorendo il calo del tasso di disoccupazione al 5,9 per cento (6,4 nel primo semestre 2018; fig. 3.1.a).

Figura 3.1

Occupazione e lavoro dipendente



Fonte: Istat. *Rilevazioni sulle forze di lavoro* per il pannello (a); elaborazioni su dati Veneto Lavoro per il pannello (b).
(1) Medie mobili centrate su tre termini, dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Scala di destra. – (3) Assunzioni al netto delle cessazioni. Dati trimestrali destagionalizzati.

L'incremento degli occupati ha interessato sia i lavoratori dipendenti (0,9 per cento) sia gli autonomi (1,4 per cento), la cui incidenza sul totale degli occupati negli ultimi tre anni si è stabilizzata al 22 per cento.

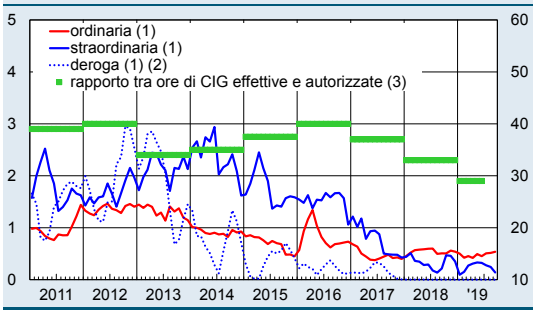
Nei primi due trimestri del 2019 il saldo tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente, valutato al netto delle componenti stagionali, è stato ancora positivo, ma è proseguita la flessione iniziata nella seconda metà dell'anno precedente (fig. 3.1.b). Il saldo delle posizioni lavorative a tempo indeterminato è cresciuto anche per effetto dell'elevato numero di stabilizzazioni di contratti temporanei avviati in precedenza. Le stabilizzazioni sono state favorite anche dagli effetti della legge 96/2018 di conversione del cosiddetto "decreto dignità", che ha prorogato al biennio 2019-20 l'esonero contributivo per le assunzioni e le trasformazioni con contratto a tempo indeterminato dei giovani al di sotto dei 35 anni e, soprattutto, ha introdotto misure che disincentivano il ricorso ai contratti a tempo determinato. Lo scorso giugno, questi

ultimi hanno infatti mostrato una variazione negativa su base annua, analogamente ai contratti di somministrazione che riguardano, in larga misura, contratti a termine. È invece proseguita, pur in decelerazione, la crescita delle assunzioni nette con contratti di apprendistato (figura 3.1.b e tav. a3.2).

Il ricorso agli ammortizzatori sociali ha continuato a ridursi. Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono calate quasi del 15 per cento (tav. a3.3). La flessione ha interessato sia la componente ordinaria (-11,2 per cento) che quella straordinaria (-21,2 per cento), entrambe ormai attestate su livelli storicamente bassi. Al calo delle ore autorizzate di CIG si è accompagnata anche una diminuzione dell'effettivo utilizzo da parte delle imprese che, nei primi sei mesi del 2019, è stato mediamente pari al 29 per cento delle ore autorizzate complessive (fig. 3.2).

Figura 3.2

La Cassa integrazione guadagni
(migliaia di unità e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati INPS e Veneto Lavoro.
(1) Unità di lavoro equivalenti alle ore autorizzate; medie mobili di tre termini su dati mensili destagionalizzati. – (2) La cassa integrazione in deroga è in via di esaurimento in base alle disposizioni normative contenute nel d.lgs. 148/2015 di attuazione del Jobs Act. – (3) Scala di destra; dati annuali; media dei primi sei mesi per il 2019.

È diminuito ancora il numero di aziende coinvolte in crisi aziendali. Secondo Veneto Lavoro, nel primo semestre del 2019 le aziende interessate da nuove procedure di crisi sono state 119 (125 nello stesso periodo del 2018), con un numero di lavoratori coinvolti pari a poco più di 3.500 unità, un valore storicamente basso anche se in crescita rispetto al primo semestre 2018. I licenziamenti a conclusione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono calati del 3,4 per cento, per effetto della riduzione dei licenziamenti collettivi che ha più che compensato il lieve incremento di quelli individuali.

L'indebitamento delle famiglie

La dinamica positiva del mercato del lavoro e le condizioni di indebitamento favorevoli hanno agevolato l'accesso al credito. Alla fine del primo semestre del 2019 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici venete sono aumentati del 3,3 per cento (2,8 per cento a dicembre; tav. a3.4). La crescita del credito al consumo è continuata nella prima parte dell'anno in corso (9,4 per cento). Sono cresciuti i finanziamenti finalizzati, che oramai rappresentano circa un terzo del credito al consumo regionale, soprattutto nella componente destinata all'acquisto dei mezzi di trasporto (aumentata circa del 19 per cento rispetto all'anno precedente).

La dinamica positiva del mercato dei mutui casa si è lievemente indebolita. Lo stock di prestiti per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa due terzi dei debiti complessivi delle famiglie, ha continuato ad aumentare (2,8 per cento) anche se il flusso di nuovi mutui, al netto delle surroghe e delle sostituzioni, è diminuito dell'1,2 per cento nel primo semestre rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso (fig. 3.3).

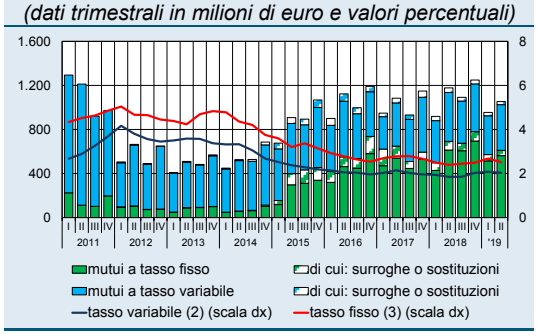
Comprendendo anche le surroghe e le sostituzioni, che hanno costituito il 7,5 per cento delle erogazioni semestrali, il calo dei mutui erogati sarebbe stato del 4,2 per cento.

Nel secondo trimestre dell'anno il tasso di interesse medio sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni si è attestato al 2,3 per cento, un livello storicamente basso. Il differenziale tra il tasso fisso e variabile applicato sui nuovi mutui è rimasto contenuto e ha favorito la preferenza delle famiglie per i contratti a tasso fisso, pari al 58,8 per cento delle nuove operazioni nel primo semestre dell'anno.

Figura 3.3

Erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)

(dati trimestrali in milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interessi attivi e passivi.
(1) Flussi erogati nel trimestre. I dati si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I tassi si riferiscono al TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. Scala di destra. – (2) Tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno. – (3) Tasso predeterminato per almeno 10 anni.

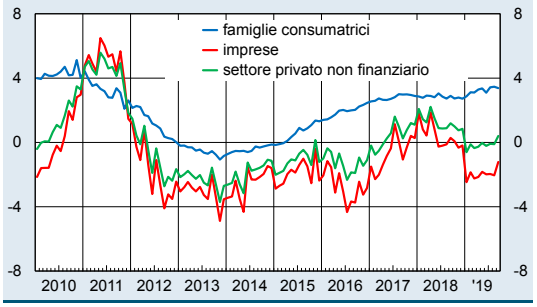
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine del primo semestre del 2019 i prestiti bancari concessi al settore privato non finanziario veneto hanno mostrato una lieve flessione (-0,2 per cento, da 0,8 per cento di dicembre 2018; fig. 4.1 e tav. a4.2). La crescita del credito erogato alle famiglie consumatrici (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie*) è proseguita in linea con la media nazionale, mentre sono calati i prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*). Lo scorso settembre i prestiti al settore privato non finanziario veneto sono tornati a crescere moderatamente (0,3 per cento secondo dati provvisori).

Figura 4.1

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)

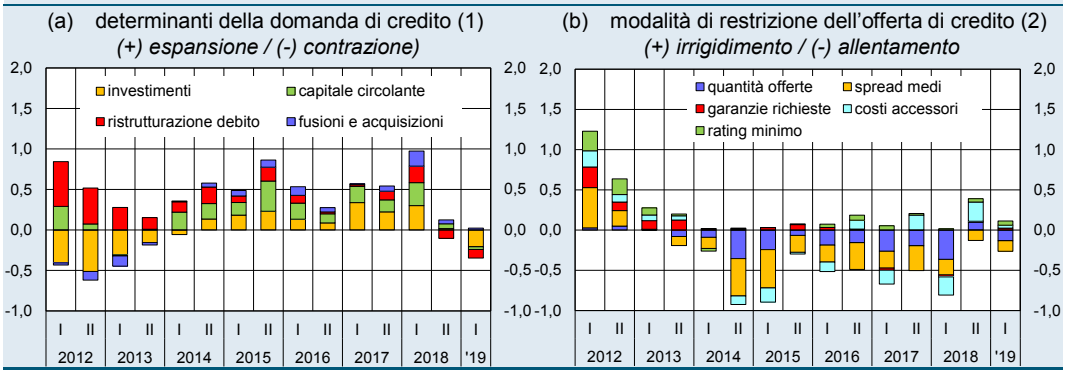


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine sul credito bancario a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle imprese è calata per la prima volta dal 2014. Il calo è collegato principalmente alle minori richieste di finanziamento per la realizzazione di investimenti (fig. 4.2.a) e ha riguardato tutti i comparti produttivi. Secondo le previsioni degli intermediari bancari, la domanda di credito delle imprese dovrebbe continuare a flettere nel secondo semestre del 2019.

Figura 4.2

Determinanti della domanda e criteri di offerta del credito alle imprese
(indici di diffusione)



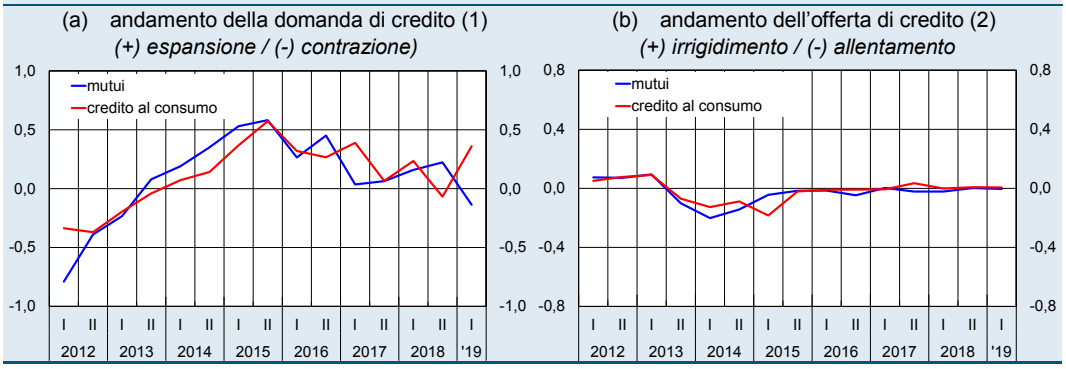
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) Per le determinanti della domanda di credito delle imprese: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Dal lato dell'offerta, nel primo semestre dell'anno le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate e nel complesso accomodanti. Sono migliorate le condizioni in termini di spread medi applicati e quantità offerte, mentre si sono mantenute prudenti in termini di rating minimo richiesto per l'accesso ai finanziamenti (fig. 4.2.b). La quota delle richieste di prestiti interamente respinte è rimasta complessivamente inalterata; le condizioni di accesso al credito dovrebbero restare stabili anche nella seconda metà dell'anno.

Nei primi sei mesi dell'anno le richieste delle famiglie di mutui per l'acquisto abitazioni sono lievemente diminuite a fronte di un aumento di quelle di credito al consumo (fig. 4.3.a). Secondo le indicazioni delle banche, nella seconda metà del 2019 dovrebbe riprendere la crescita della domanda di mutui a fronte di un rallentamento di quella di credito al consumo.

Figura 4.3

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

I criteri di offerta applicati ai prestiti alle famiglie non hanno subito variazioni nella prima parte dell'anno (fig. 4.3.b) e, secondo le banche, dovrebbero restare stabili anche nel secondo semestre.

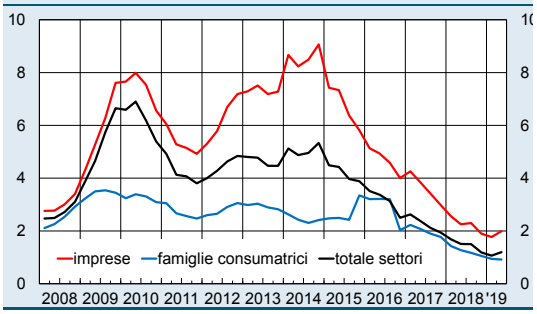
La qualità del credito. – Nel primo semestre del 2019 la qualità dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie si è stabilizzata su un livello storicamente elevato e migliore della media nazionale. A giugno il tasso di deterioramento dei prestiti si è attestato all'1,2 per cento (fig. 4.4 e tav. a4.3).

Rispetto a dicembre 2018, l'indicatore ha mostrato un miglioramento per i finanziamenti alle famiglie (dall'1,1 allo 0,9 per cento) mentre è lievemente peggiorato per quelli alle imprese (dall'1,9 al 2,0 per cento). A fronte di un incremento dei nuovi prestiti deteriorati nei comparti dei servizi e della manifattura, sono diminuiti quelli nel settore delle costruzioni.

Il flusso contenuto di nuovi prestiti deteriorati e le operazioni di cessione di sofferenze hanno contribuito al proseguimento del calo dell'incidenza dei prestiti deteriorati sul totale del credito complessivamente erogato all'economia veneta (9,4 per cento a giugno; tav. a4.4). La riduzione ha riguardato sia le imprese sia le famiglie consumatrici.

Figura 4.4

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati. Medie mobili di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

La raccolta e il risparmio finanziario

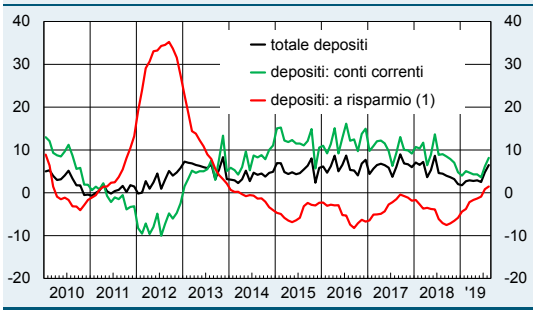
A giugno 2019 i depositi bancari di famiglie e imprese venete sono cresciuti sui dodici mesi del 3,0 per cento, in lieve accelerazione rispetto alla fine del 2018 (tav. a4.5). L'aumento dei depositi ha interessato le famiglie consumatrici, mentre sono lievemente diminuiti quelli delle imprese. Tra le forme tecniche, è proseguita la crescita dei conti correnti (3,6 per cento sui dodici mesi a giugno 2019), cui si è associata la stabilizzazione dei depositi a risparmio, dopo circa un quinquennio di flessione. Nei mesi estivi la dinamica positiva dei depositi si è rafforzata (6,5 per cento ad agosto; fig. 4.5).

Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (RBLS) la domanda di prodotti finanziari delle famiglie venete si è orientata principalmente sui prodotti più liquidi e meno rischiosi come i depositi bancari e i titoli di Stato.

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche è risultato pressoché invariato a giugno 2019 (-0,5 per cento, da -8,7 per cento alla fine del 2018; tav. a4.5). All'incremento del valore degli investimenti in titoli di Stato si è associata una flessione meno intensa di quelli in OICR, obbligazioni bancarie e azioni.

Figura 4.5

Depositi bancari
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Imprese attive	19

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera	20
”	a2.2	Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria	20
”	a2.3	Indicatori di traffico nel settore dei trasporti	21
”	a2.4	Movimento turistico	21
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	22
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	23

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	24
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati	25
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	26
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	27

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	28
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	29
”	a4.3	Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento	29
”	a4.4	Qualità del credito: incidenze	30
”	a4.5	Risparmio finanziario	30

Tavola a1.1

Imprese attive

(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Veneto			Nord Est			Italia		
	Attive a giugno 2019	Variazioni		Attive a giugno 2019	Variazioni		Attive a giugno 2019	Variazioni	
		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	66.319	-0,7	-1,0	164.387	-0,9	-1,3	735.266	-0,5	-1,0
Industria in senso stretto	52.332	-1,0	-1,6	115.549	-0,8	-1,3	506.941	-0,9	-1,2
Costruzioni	62.497	-1,4	-1,1	154.451	-1,2	-1,1	736.883	-0,7	-0,6
Commercio	98.763	-1,4	-1,8	224.132	-1,4	-1,8	1.375.460	-0,9	-1,3
di cui: al dettaglio	46.860	-2,0	-2,3	108.813	-2,0	-2,4	773.797	-1,5	-1,9
Trasporti e magazzinaggio	13.051	-1,0	-1,3	31.525	-1,2	-1,7	148.631	-0,5	-0,7
Servizi di alloggio e ristorazione	30.585	0,0	0,6	80.707	0,3	0,4	393.903	1,2	1,1
Finanza e servizi alle imprese	79.467	2,0	1,7	183.341	1,8	1,6	872.673	2,0	1,8
di cui: attività immobiliari	*29.510*	*0,7*	*1,0*	*65.385*	*0,6*	*1,1*	*253.472*	*1,3*	*1,4*
Altri servizi e altro n.c.a.	28.234	1,7	1,3	69.384	1,5	1,2	370.806	1,6	1,5
Imprese non classificate	212	::	::	309	::	::	2.384	::	::
Totale	**431.460**	**-0,3**	**-0,5**	**1.023.785**	**-0,3**	**-0,6**	**5.142.947**	**0,0**	**-0,2**

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Produzione e ordinativi nell'industria manifatturiera (1)
(variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

SETTORI	Produzione		Ordini mercato interno		Ordini mercato estero	
	2018	gen.-giu. 2019	2018	gen.-giu. 2019	2018	gen.-giu. 2019
Alimentare, bevande e tabacco	2,1	3,4	1,8	1,0	3,8	-0,6
Tessile, abbigliamento e calzature	1,5	-1,9	-0,9	-0,3	6,0	-1,8
Legno e mobili	1,9	3,6	1,5	0,6	0,2	3,1
Carta, stampa editoria	1,2	3,4	-2,1	1,1	6,1	-2,6
Gomma, plastica	3,5	-0,9	3,0	2,8	4,4	-3,2
Marmo, vetro, ceramica e altri min. non met.	3,1	3,5	4,1	3,4	0,2	0,4
Produz. metalli e prodotti in metallo	3,8	2,0	3,3	0,3	1,6	2,6
Macchine ed apparecchi meccanici	5,1	1,5	6,9	2,5	2,4	2,9
Macchine elettriche e elettroniche	3,1	2,3	3,6	0,6	1,8	0,9
Mezzi di trasporto	0,5	-2,6	-0,8	-6,4	2,0	-1,3
Totale	**3,2**	**1,6**	**2,7**	**1,2**	**2,7**	**1,3**

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto – Indagine VenetoCongiuntura.
(1) Il campione è composto da circa 1.700 imprese con almeno 10 addetti.

Tavola a2.2

Principali risultati del sondaggio congiunturale presso le imprese dell'industria (1)
(frequenza delle risposte, in percentuale)

DOMANDE	Frequenza risposte (2)		
	Diminuzione	Stabile	Aumento
Andamento del fatturato nei primi tre trimestri del 2019 rispetto allo stesso periodo del 2018	29	40	31
Andamento degli ordini tra 6 mesi (3)	24	53	24
Andamento degli ordini esteri tra 6 mesi (3)	16	53	31
Spesa per investimenti nel 2019 rispetto a quella programmata alla fine del 2018	23	62	15
Spesa per investimenti programmata per il 2020 rispetto al 2019	21	61	18
Andamento dell'occupazione nel 2019 rispetto al 2018	13	59	29

Fonte: Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali.
(1) Campione composto da 246 imprese con almeno 20 addetti. La stima delle percentuali è effettuata utilizzando per ogni unità del campione un coefficiente di ponderazione che, per le distribuzioni totali di classe dimensionale e settore di attività, tiene conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle stime. – (2) I totali di riga possono differire da 100 per motivi di arrotondamento. - (3) Al netto dei fattori stagionali.

Tavola a2.3

Indicatori di traffico nel settore dei trasporti
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Autostrade (1)	Aeroporti (2)			Porto (3)		
	Mezzi pesanti	Passeggeri			Passeggeri	di cui: crociere	Container
		Voli nazionali	Voli internazionali	Voli totali			
2017	5,1	11,8	8,9	9,4	-7,2	-11,0	0,9
2018	2,9	15,5	7,3	8,9	8,4	9,2	3,4
2017 – 1° trim.	5,4	-7,6	11,5	7,1	-51,4	-75,9	0,7
2° trim.	4,5	15,1	10,3	11,2	-6,3	-9,9	1,5
3° trim.	5,1	14,7	7,7	8,9	-6,1	-10,2	-4,1
4° trim.	5,3	21,5	7,2	9,9	-6,8	-9,6	4,3
2018 – 1° trim.	4,9	22,8	8,3	11,1	126,2	290,1	-1,6
2° trim.	3,8	10,3	6,1	6,8	11,8	12,9	-1,0
3° trim.	1,3	13,3	7,5	8,7	6,4	7,6	5,1
4° trim.	1,9	19,3	7,8	10,2	0,8	0,3	4,3
2019 – 1° trim.	1,1	13,1	6,2	7,7	-26,6	-36,3	-3,6
2° trim.	1,2	2,3	5,2	4,6	3,7	4,0	1,5
3° trim.	….	-0,9	1,3	0,9	….	….	….

Fonti: per i dati autostradali: AISCAT; per i dati aeroportuali: Assoaeroporti; per i dati del Porto: Autorità portuale di Venezia.
(1) Le variazioni sono calcolate su milioni di veicoli-km e si riferiscono al traffico di mezzi pesanti (tutti gli autoveicoli a tre o più assi e quelli a due assi con altezza da terra, in corrispondenza dell'asse anteriore, superiore a 1,30 m) sulle autostrade in concessione a: Brescia-Padova, Brennero, Autovie Venete e C.A.V. – (2) I dati riguardano gli aeroporti di Venezia, Treviso e Verona. Il traffico passeggeri si riferisce ai passeggeri su voli nazionali e internazionali in arrivo/partenza; il totale comprende i transiti e l'Aviazione Generale. – (3) I dati si riferiscono al porto di Venezia. Le variazioni relative al traffico merci (container) sono calcolate sulle TEU (*twenty-foot equivalent unit*) l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2017	5,2	8,6	7,4	3,0	7,1	5,8
2018	2,5	1,8	2,0	1,2	-0,5	0,1
gen.- lug. 2019	0,0	1,9	1,3	2,1	1,9	1,9

Fonte: elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione Veneto su dati Istat-Regione Veneto.
(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	491	-7,7	-11,1	1.370	0,5	-4,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	32	-14,6	-16,8	873	18,8	23,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.946	5,3	3,3	2.122	0,4	-3,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.450	3,0	-2,5	2.049	3,8	-3,1
Pelli, accessori e calzature	2.811	1,1	-0,8	1.449	-5,4	-5,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	854	3,9	0,4	1.032	12,3	-1,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	105	6,0	11,2	525	8,1	-27,9
Sostanze e prodotti chimici	1.093	0,6	-4,2	1.977	8,0	2,4
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	264	-1,4	4,0	226	6,4	8,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	2.041	2,6	1,4	932	0,8	-0,8
Metalli di base e prodotti in metallo	3.375	4,8	2,8	3.078	11,8	3,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	523	8,3	-7,2	752	3,5	15,6
Apparecchi elettrici	2.334	0,8	-6,7	1.192	5,2	-0,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	6.426	6,3	0,0	1.715	6,8	-1,1
Mezzi di trasporto	1.390	2,1	17,6	4.474	2,4	3,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	4.555	0,9	4,1	1.027	9,5	9,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	100	2,4	-10,2	184	13,0	3,8
Prodotti delle altre attività	366	32,0	56,2	241	230,5	44,4
Totale	**32.155**	**3,3**	**1,1**	**25.218**	**5,6**	**1,0**

Fonte: Istat.

Tavola a2.6

Commercio estero FOB-CIF per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Paesi UE (1)	**19.969**	**5,1**	**1,5**	**17.110**	**6,8**	**2,1**
Area dell'euro	14.003	4,8	1,9	13.492	7,7	2,9
di cui: Francia	3.484	7,2	5,8	1.570	10,7	0,1
Germania	4.272	2,9	-0,7	6.611	13,8	4,5
Spagna	1.728	7,9	9,9	1.186	-4,0	-2,0
Altri paesi UE	5.965	5,9	0,4	3.618	3,9	-0,6
di cui: Regno Unito	1.876	1,8	7,3	410	-3,4	11,6
Paesi extra UE	**12.186**	**0,7**	**0,4**	**8.108**	**3,2**	**-1,3**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.223	1,0	2,0	873	-1,5	-9,9
Altri paesi europei	1.777	0,5	-1,3	748	-11,6	9,5
America settentrionale	3.060	4,4	8,5	480	15,0	-6,6
di cui: Stati Uniti	2.715	4,3	9,0	420	22,8	5,1
America centro-meridionale	913	5,8	-3,6	682	-6,4	16,8
Asia	3.941	-3,1	-3,0	4.781	6,1	0,5
di cui: Cina	738	0,1	-8,3	2.082	3,7	6,5
Giappone	260	-4,8	6,1	333	11,5	16,9
EDA (2)	957	-2,1	-3,6	484	24,0	3,1
Altri paesi extra UE	1.272	1,4	-2,5	543	6,2	-23,4
Totale	**32.155**	**3,3**	**1,1**	**25.218**	**5,6**	**1,0**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: com., alb. e ristor.						
2016	16,1	-0,3	-10,4	2,9	-3,4	1,4	-3,5	1,1	64,7	6,8	69,5
2017	-5,7	3,2	-1,1	2,4	3,4	2,1	-5,0	1,7	66,0	6,3	70,6
2018	-6,7	2,7	-4,4	0,6	3,3	0,6	2,6	0,8	66,6	6,4	71,3
2017 – 1° trim.	3,3	-0,5	-11,4	6,3	6,1	3,1	0,8	2,9	65,3	6,7	70,2
2° trim.	7,9	4,6	-4,6	0,7	1,4	1,6	-16,0	0,4	66,3	5,9	70,6
3° trim.	-13,4	8,0	-2,6	0,5	4,3	1,8	-8,3	1,1	66,2	5,9	70,5
4° trim.	-20,6	1,4	15,9	2,5	2,1	2,1	4,3	2,2	66,3	6,8	71,2
2018 – 1° trim.	-21,5	2,0	-3,7	3,1	13,5	1,6	7,1	1,9	66,4	7,0	71,6
2° trim.	-2,7	8,0	-18,6	0,7	9,3	1,4	1,2	1,3	67,2	5,9	71,4
3° trim.	-2,9	1,8	8,1	-0,9	-8,0	0,3	-7,4	-0,1	67,0	5,5	70,9
4° trim.	3,3	-0,8	-2,8	-0,6	-0,3	-0,7	8,2	-0,1	66,0	7,4	71,4
2019 – 1° trim.	13,1	-3,4	8,9	2,2	8,4	1,2	-11,8	0,3	67,5	6,2	72,0
2° trim.	-11,4	-4,1	10,5	3,1	-1,6	0,9	-3,6	0,6	67,9	5,6	72,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati
(migliaia e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette	
	Valori assoluti			Variazioni sui dodici mesi (1)		Valori assoluti	
	lug-2016 giu-2017	lug-2017 giu-2018	lug-2018 giu-2019	giu-2018	giu-2019	lug-2017 giu-2018	lug-2018 giu-2019
Lavoro dipendente	787,8	885,5	826,0	12,4	-6,7	42,4	25,9
Italiani	579,0	646,8	596,0	11,7	-7,9	27,3	13,4
Stranieri	208,8	238,6	230,0	14,3	-3,6	15,1	12,6
Maschi	432,3	495,3	462,8	14,6	-6,6	25,2	14,7
Femmine	355,5	390,1	363,2	9,8	-6,9	17,2	11,3
fino a 29 anni	290,0	330,3	306,0	13,9	-7,4	44,1	38,0
da 30 a 54 anni	438,4	477,6	442,5	9,0	-7,4	17,9	10,8
oltre 54 anni	59,4	77,5	77,4	30,5	-0,1	-19,7	-22,9
Agricoltura	64,5	76,8	82,3	19,1	7,1	2,3	0,9
Manifatturiero ed estrattive	97,0	111,4	109,4	14,8	-1,8	10,0	7,0
Costruzioni	30,4	36,2	40,4	18,9	11,8	2,9	3,7
Servizi	595,8	661,1	593,8	11,0	-10,2	27,0	14,3
di cui: alberghi e ristoranti	34,1	36,3	35,7	6,6	-1,7	5,1	3,2
Contratti a tempo indeterminato	97,2	100,3	114,9	3,1	14,6	-0,8	46,6
Apprendistato	38,2	44,2	47,0	15,6	6,4	8,8	5,8
Contratti a tempo determinato	453,9	516,0	516,0	13,7	0,0	30,6	-22,9
Contratti di somministrazione	198,3	225,0	148,1	13,4	-34,2	3,7	-3,6
Parasubordinato	25,1	28,7	29,7	14,5	3,4	1,2	0,3
Intermittente	47,8	67,3	69,8	40,8	3,7	6,9	3,4
Lavoro domestico	25,4	26,9	28,9	5,7	7,6	0,4	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto – estrazione di ottobre 2019).
(1) Variazioni dei valori cumulati dei dodici mesi terminanti alla data di riferimento

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga (1)			Totale		
	gen.-set. 2019	Variazioni		gen.-set. 2019	Variazioni		gen.-set. 2019	Variazioni	
		2018	gen.-set. 2019		2018	gen.-set. 2019		2018	gen.-set. 2019
Agricoltura	7	::	::	..	-100,0	::	7	-100,0	::
Industria in senso stretto	6.211	22,3	-6,2	3.141	-62,0	-7,3	9.352	-34,5	-6,6
Estrattive	..	::	::	..	-100,0	::	..	-100,0	::
Legno	575	25,0	-20,3	521	-57,5	20,9	1.096	-20,6	-4,9
Alimentari	104	-34,5	-9,7	40	47,0	-56,4	144	-17,2	-30,5
Metallurgiche	120	241,2	-81,5	85	-91,6	21,4	205	-8,1	-71,5
Meccaniche	2.814	24,9	-16,0	1.876	-67,8	60,3	4.690	-41,0	3,8
Tessili	283	8,4	32,3	62	-81,6	-47,6	345	-53,1	3,8
Abbigliamento	214	-49,6	21,4	191	-77,0	-51,8	405	-71,1	-29,3
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	620	-12,6	73,0	190	-49,0	26,4	810	-27,9	59,2
Pelli, cuoio e calzature	917	83,1	68,9	130	-88,1	1887,4	1.046	26,1	90,5
Lavorazione minerali non met.	314	34,6	14,1	0	61,1	-100,0	314	54,8	-67,1
Carta, stampa ed editoria	138	7,9	36,4	13	-12,4	-94,2	151	-5,0	-53,3
Installazione impianti per l'edilizia	45	-51,6	-43,3	34	-94,5	7135,2	79	-67,2	-0,9
Energia elettrica e gas	..	-100,0	::	..	::	::	..	-100,0	::
Varie	68	-49,5	64,7	..	-90,5	-100,0	68	-83,3	-27,7
Edilizia	1.352	-7,8	-29,4	324	-86,4	270,4	1.676	-27,1	-16,3
Trasporti e comunicazioni	61	31,9	14,6	143	-75,9	142,5	204	-55,8	82,1
Tabacchicoltura	..	-100,0	::	..	::	::	..	-100,0	::
Commercio, servizi e settori vari	..	::	::	157	-44,1	-87,3	157	-44,1	-87,3
Totale	**7.630**	**14,8**	**-11,2**	**3.766**	**-61,1**	**-21,2**	**11.396**	**-34,7**	**-14,8**
di cui: artigianato (1)	506	-11,8	-30,6	3	-99,5	-52,2	509	-65,7	-30,8

Fonte: INPS.
(1) La cassa integrazione in deroga è in via di esaurimento in base alle disposizioni normative contenute nel d.lgs. 148/2015 di attuazione del Jobs Act (2) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(consistenze di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2019 (1)
	dic. 2016	dic. 2017	dic. 2018	giu. 2019	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	2,1	2,5	2,7	2,8	66,3
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	9,3	10,5	8,5	9,4	20,4
Banche	11,7	11,7	9,8	10,4	15,3
Società finanziarie	3,5	7,2	4,8	6,7	5,1
			Altri prestiti (2)		
Banche	-1,2	-1,5	-2,6	-1,8	13,3
			Totale (3)		
Banche e società finanziarie	2,5	3,1	2,8	3,3	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Consistenze			Variazioni percentuali	
	dic. 2017	dic. 2018	giu. 2019	dic. 2018	giu. 2019
			Prestiti (1)		
Belluno	3.404	3.328	3.345	1,3	0,7
Padova	25.357	23.943	23.685	1,6	-0,1
Rovigo	4.619	4.263	4.240	-0,7	0,1
Treviso	23.886	22.890	23.031	1,1	1,3
Venezia	20.434	19.868	19.781	2,2	0,4
Verona	26.276	25.209	24.868	1,2	-0,1
Vicenza	24.711	23.071	22.714	-1,5	-2,7
			Depositi (2)		
Belluno	4.751	4.882	4.991	2,8	3,6
Padova	23.054	23.861	24.756	3,5	3,8
Rovigo	5.103	5.141	5.263	0,8	1,2
Treviso	24.350	23.836	24.540	-2,1	-0,1
Venezia	18.314	18.795	19.376	2,6	4,6
Verona	23.068	23.912	24.822	3,7	4,2
Vicenza	21.518	22.164	23.050	3,0	3,1
			Titoli a custodia (3)		
Belluno	3.151	2.890	3.025	-8,3	-1,8
Padova	12.155	11.144	12.090	-8,3	3,5
Rovigo	2.166	2.060	2.154	-4,9	1,8
Treviso	11.867	9.878	10.405	-16,8	-1,4
Venezia	9.959	9.127	9.523	-8,4	0,4
Verona	15.484	14.472	15.098	-6,5	-0,6
Vicenza	13.109	12.047	12.324	-8,1	-2,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. I dati si riferiscono alle sole famiglie consumatrici e imprese.– (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini-strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						totale piccole imprese	*di cui*: famiglie produttrici (4)		
dic. 2017	-4,4	22,5	1,1	0,3	0,9	-2,3	-1,0	2,9	3,0
mar. 2018	-2,5	29,5	1,2	0,4	1,1	-2,2	-0,5	2,9	3,6
giu. 2018	-1,1	60,9	0,9	-0,3	0,2	-2,2	-0,5	3,1	5,1
set. 2018	-1,7	69,1	1,2	0,3	0,9	-2,0	-0,7	2,9	5,8
dic. 2018	-2,5	-2,4	0,8	-0,2	0,4	-2,4	-1,3	2,7	0,4
mar. 2019	-2,6	-6,8	-0,4	-2,2	-1,8	-3,8	-2,8	3,1	-1,1
giu. 2019	-1,9	-4,1	-0,2	-2,0	-1,4	-4,2	-3,4	3,1	-0,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
giu. 2019	3.015	16.344	121.663	74.300	59.384	14.916	8.319	46.713	141.022

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Qualità del credito: flussi – Tasso di deterioramento

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			*di cui*: piccole imprese (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
mar. 2018	0,5	2,6	2,3	7,4	2,1	3,1	1,4	1,7
giu. 2018	0,6	2,3	2,2	5,5	1,9	2,8	1,3	1,5
set. 2018	0,6	2,3	2,2	5,6	1,9	2,7	1,2	1,5
dic. 2018	0,2	1,9	1,1	5,0	2,0	2,6	1,1	1,2
mar. 2019	0,1	1,8	1,3	4,4	1,8	2,3	0,9	1,1
giu. 2019	0,2	2,0	1,5	3,7	2,2	2,2	0,9	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

Qualità del credito: incidenze

(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
dic. 2018	3,0	15,3	13,7	5,4	10,3
mar. 2019	3,1	14,7	13,0	5,1	9,8
giu. 2019	3,1	14,1	13,1	4,8	9,4
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
dic. 2018	0,5	8,2	8,6	3,3	5,5
mar. 2019	0,5	7,3	8,0	3,1	4,9
giu. 2019	0,4	7,2	8,2	2,9	4,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	giu. 2019	Variazioni		giu. 2019	Variazioni		giu. 2019	Variazioni	
		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019		dic. 2018	giu. 2019
Depositi (2)	**89.417**	**3,1**	**4,3**	**37.381**	**-0,5**	**-0,1**	**126.798**	**2,0**	**3,0**
di cui: in conto corrente	60.717	6,2	6,0	34.901	2,4	-0,3	95.617	4,8	3,6
depositi a risparmio (3)	28.589	-3,1	0,7	2.479	-34,6	2,7	31.068	-5,8	0,8
Titoli a custodia (4)	**57.068**	**-8,7**	**-0,5**	**7.552**	**-13,5**	**1,6**	**64.620**	**-9,2**	**-0,3**
di cui: titoli di Stato italiani	7.922	8,6	11,9	544	13,4	21,2	8.466	8,9	12,4
obbl. bancarie ital.	6.118	-27,6	-11,1	538	-26,2	-10,6	6.657	-27,5	-11,1
altre obbligazioni	3.935	-7,9	3,7	902	6,4	8,0	4.836	-5,4	4,5
azioni	6.176	-12,7	-1,2	2.685	-37,3	16,2	8.862	-20,8	3,5
quote di OICR (5)	32.742	-6,6	-1,1	2.737	-1,0	-5,5	35.479	-6,2	-1,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese: la variazione percentuale a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda Banche e moneta: serie nazionali, agosto 2019. Le variazioni riportate nella figura 4.5 sono corrette per tenere conto di questa discontinuità e differiscono quindi da quelle contenute in questa tavola. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.